

NOTA

Il teatro di Molière è qui presentato nella traduzione di Luigi Lunari, che per la BUR (Biblioteca Universale Rizzoli) ne sta traducendo l'opera omnia.

I testi sono qui pubblicati senza presentazioni o note: gli interessati possono comunque risalire – almeno per i titoli più noti – ai singoli volumetti pubblicati nella BUR, e per vari titoli minori al volume antologico “Molière – Commedie”, sempre a cura di Luigi Lunari, nella collana “radiciBUR”.

Le traduzioni sono condotte su testi originali in tutta fedeltà filologica; ma di alcuni di essi esistono anche versioni e adattamenti – sempre ad opera del sottoscritto Luigi Lunari – in occasione di particolari allestimenti, con interventi drammaturgici e aggiunte di canzoni (come ad esempio per *Il Borghese Gentiluomo* e per *Le Furberie di Scapino*). Queste rielaborazioni – ove interessino – si possono leggere chiedendone i testi a Luigi Lunari, tel. 039.883177 o via e-mail luigi.lunari@libero.it

M O L I E R E

LE PREZIOSE RIDICOLE

Traduzione italiana di Luigi Lunari

Copyright Luigi Lunari Via Voltorno 80 20047 Brugherio (MB)

039-883177 e-mail luigi.lunari@libero.it

PERSONAGGI

LA GRANGE } innamorati respinti

DU CROISY

GORGIBUS, borghese benestante

MADDALENA, figlia di Gorgibus } preziose ridicole

CATERINA, nipote di Gorgibus

MARIOTTA, cameriera delle preziose ridicole

ALMANZOR, lacchè delle preziose ridicole

Il marchese di MASCARILLO, servitore di La Grange

Il visconte di JODELET, servitore di Du Croisy

Due portantini

Vicine di casa

Suonatori di violino

I – LA GRANGE, DU CROISY

DU CROISY Signor La Grange...

LA GRANGE Sì?

DU CROISY Provate a guardarmi senza ridere.

LA GRANGE Ebbene?

DU CROISY Che cosa ne dite della nostra visita? Ne siete rimasto soddisfatto?

LA GRANGE Avremmo di che esserlo, secondo voi, tra tutti e due?

DU CROISY A dire il vero, no; non proprio.

LA GRANGE Io vi confesso che ne sono veramente indignato. Ma si è mai visto, ditemi voi, due oche di provinciali darsi più arie di quelle, e due uomini trattati con più disprezzo di noi? È già molto che si sian degnate di farci portar delle sedie. Non ho mai visto tanto parlarsi nelle orecchie quanto hanno fatto queste tra di loro, tanto bisbigliare, tanto fregarsi gli occhi, e domandare tante volte che ora è. Hanno mai risposto più che sì o no, qualsiasi cosa noi gli si dicesse? E dunque ammetterete che fossimo anche stati gli ultimi venuti non potevano trattarci peggio di come ci han trattati.

DU CROISY Mi sembra che prendiate la cosa molto a cuore.

LA GRANGE Certo che la prendo a cuore! E a tal punto che voglio vendicarmi di questa villania. Lo so qual è la ragione del loro disprezzo per noi. L'aria preziosa non ha infettato soltanto Parigi; si è diffusa anche in provincia, e le nostre ridicole donzelle ne hanno respirata la loro brava parte. In una parola, un bell'assortimento di preziosismi e di civetterie, ecco che cosa sono. Ho capito come bisogna essere, per farsi ricevere bene da

loro; e se voi mi date credito, giocheremo loro un tiro che gli farà vedere la loro scempiaggine e gli insegnerà come si vive a questo mondo.

DU CROISY E in che modo?

LA GRANGE Ho un mio servitore, di nome Mascarillo, che a detta di molti passa per una sorta di bello spirito; poiché al giorno d'oggi non vi è niente di più a buon mercato del bello spirito. È uno stravagante, che si è messo in testa di voler fare l'uomo di alto bordo. Si picca sempre di galanterie e di versi, e disprezza gli altri servitori, fino a chiamarli dei bruti.

DU CROISY Ebbene, che cosa intendete farne?

LA GRANGE Che cosa intendo farne? Bisogna... Ma prima usciamo di qui.

II – GORGIBUS, DU CROISY, LA GRANGE

GORGIBUS E allora? Avete visto mia nipote e mia figlia? Le cose van bene? Com'è andata la vostra visita?

LA GRANGE Come è andata, potrete saperlo meglio da loro che da noi. Tutto quel che noi possiamo dirvi è che vi ringraziamo per il favore che ci avete accordato, e rimaniamo vostri servitori umilissimi. (*La Grange e Du Croisy escono*)

GORGIBUS Oh bella! Non sembra che se ne vadano tanto soddisfatti! Quale potrebbe essere la causa di quel malumore? Voglio sapere un po' cos'è successo. Olà!

III – MARIOTTA, GORGIBUS

MARIOTTA Che cosa volete, signore?

GORGIBUS Dove sono le vostre padrone?

MARIOTTA In camera loro.

GORGIBUS Che cosa stanno facendo?

MARIOTTA Una pomata per le labbra.

GORGIBUS Sempre pomate! Ditegli di scendere. (*Mariotta esce*)

Quelle sciagurate, con tutte le loro pomate, io dico che vogliono mandarmi in rovina. Dappertutto non vedo altro che chiare d'uovo, latte virginale e un sacco d'altri pasticci che non so neanche cosa siano. Da quando siamo qui hanno consumato il lardo di una dozzina di maiali, e con i piedini di montone che mi adoperano potrei mantenere quattro servitori.

IV – MADDALENA, CATERINA, GORGIBUS

GORGIBUS È proprio necessario, veramente, spendere tanti soldi per ungersi il muso! Ditemi un po' che cos'è che avete fatto a quei signori, per farmeli andar via di qui così sostenuti! Non vi avevo ordinato di riceverli come le persone che intendo darvi per mariti?

MADDALENA Ma quale stima, padre mio, volete che si faccia del modo di comportarsi di quei due, così fuor d'ogni regola?

CATERINA Come potrebbe, caro zio, una fanciulla con un po' di buon senso restar contenta di gente siffatta?

GORGIBUS Perché? Che cosa c'è che non vi garba?

MADDALENA Bella galanteria la loro! Ma come, cominciare subito con il matrimonio?!

GORGIBUS E con che cosa volevi che cominciassero, col concubinato? Non dovrete essere ben contente tutte e due, e io con voi, di questo modo di fare? Cosa ci può essere di più per bene? E il fatto che aspirino a questo sacro legame, non prova l'onestà delle loro intenzioni?

MADDALENA Ah, padre mio, questo che voi dite è fin troppo

borghese! Io mi vergogno a sentirvi parlare così, e dovrete proprio andare a farvi insegnare a prendere le cose per un verso un poco più elegante.

GORGIBUS Io non so cosa farmene, né di versi né di canzoni. Dico che il matrimonio è una cosa naturale e sacrosanta, e che cominciare col matrimonio vuol dire comportarsi da persone per bene.

MADDALENA Mio dio, che se tutti assomigliassero a voi, un romanzo durerebbe ben poco. Bella cosa sarebbe se Ciro sposasse subito Mandana, e se si vedesse Clelia in tutta tranquillità prendersi Aronzo per marito.

GORGIBUS Che cosa mi viene a raccontare, questa?

MADDALENA Padre mio, anche mia cugina può dirvi, come io del resto, che al matrimonio non si deve mai arrivare se non dopo tutte le altre avventure. Un innamorato, per essere ben accetto, bisogna anzitutto che sappia dar voce ad ogni sentimento gentile, esprimere compiutamente dolcezze, tenerezze, passioni, e che sappia condurre il corteggiamento nelle debite forme. In primo luogo, al tempio o alla passeggiata o in qualche pubblica cerimonia, deve imbattersi nella persona di cui tosto si innamora; oppure, mercé un parente o un amico, viene condotto dal fato alla casa di lei, da cui deve uscire tutto sognante e malinconico. Per un dato tempo egli cela la sua passione all'oggetto amato, ma le rende intanto ripetute visite, durante le quali non si mancherà mai di porre sul tappeto questo o quel galante problema d'amore che stimoli gli intelletti dell'adunata. Ecco poi il giorno della dichiarazione, da farsi di regola lungo il viale di un giardino, mentre la compagnia si trovi un poco discosta; e alla dichiarazione segue un pronto corrucchio, reso manifesto dal nostro rossore, e

che, per un dato tempo, bandisce l'innamorato dalla nostra presenza. In seguito però egli trova modo di placarci, di avvezzarci insensibilmente alle espressioni della sua passione, e di strapparci infine quella confessione che tanta pena ci costa. Dopo di che cominciano le avventure; i rivali che si gettano ad intralciare un'inclinazione ormai ben ferma, le persecuzioni dei padri, le gelosie concepite su false apparenze, i pianti, le disperazioni, i rapimenti con tutto quel che segue. Così si conducono le cose secondo le belle maniere, e si tratta di regole dalle quali galanteria non vuol ci si dispensi. Ma saltare di punto in bianco all'unione coniugale, non fare all'amore altrimenti che con il contratto di nozze, e insomma, cominciare il romanzo dalla coda! Torno a ripetervelo, padre mio, non si dà niente di più triviale che un procedimento siffatto; e il solo pensiero me ne dà la nausea.

GORGIBUS Che diavolo di gergo sto ascoltando? Proprio uno stile elevato!

CATERINA In effetti, caro zio, mia cugina coglie giusto nel vero. Come è possibile far buona accoglienza a gente del tutto digiuna di ogni regola galante? Sono pronta a scommettere che quei due non hanno mai visto la Carta della Tenerezza, e che Dolci-Missive, Piccole-Premure, Righe-Galanti e Amabili-Versi sono per loro altrettante terre ignote. Non vedete che tutto in loro lo denota chiaramente, e che essi non hanno per nulla quel tono che di primo acchito crea una buona opinione nella gente? Venire in visita amorosa senza un pizzo alle gambe, con un cappello disarmato di piume, una testa sregolata nei capelli, e un vestito sofferente per indigenza di nastri!... Mio dio, ma che amanti sono! Che frugalità di addobbo, e che aridità di conversare! Non li si sopporta, non vi si resiste! E ho notato inoltre che i loro colletti

non sono certo fatti a regola d'arte, e che alle loro brache manca un buon mezzo piede abbondante per essere larghe a sufficienza.

GORGIBUS Io dico che son matte tutte e due, e che questo è arabo e io non ci capisco niente. Caterina, e voi, Maddalena...

MADDALENA Eh, di grazia, padre mio, disfatevi di questi nomi strambi e chiamateci diversamente!

GORGIBUS Come, questi nomi strambi?! Non sono i vostri nomi di battesimo?

MADDALENA Mio dio, come siete triviale! Per me, una cosa che mi ha sempre stupito, è come abbiate potuto fare una figlia così intellettuale e di spirito come me. Si è mai sentito parlare nello stile elegante di Caterina e di Maddalena? Ammettete o non ammettete che uno solo di questi nomi basterebbe a screditare il più bel romanzo di questo mondo?

CATERINA È ben vero, caro zio, che un orecchio appena un poco delicato soffre pene favolose nel sentir pronunciare quelle parole. E il nome di Polissena, che mia cugina ha scelto per sé, e quello di Amintilla, che io mi sono data, hanno una grazia su cui non potete non convenire.

GORGIBUS Sentite; io vi dico una cosa sola. Io non permetto che voi abbiate altri nomi che quelli che vi sono stati dati dai vostri padrini e dalle vostre madrine; e quanto ai signori di cui stiamo parlando, conosco le loro famiglie e so quali sono i loro beni, e voglio assolutamente che vi prepariate ad accettarli per mariti. Io sono stufo di avervi sulle mie braccia; la tutela di due fanciulle è un carico un po' troppo pesante per un uomo della mia età.

CATERINA Quanto a me, caro zio, tutto ciò che posso dirvi è che

trovo il matrimonio una cosa assolutamente rivoltante. Come si può sopportare anche la sola idea di andare a letto accanto a un uomo nudo per davvero?

MADDALENA Lasciateci per piacere il tempo di riprender fiato nel bel mondo di Parigi, in cui siamo appena arrivate. Lasciateci stendere con tutto comodo la trama del nostro romanzo, senza farci tanta fretta per la conclusione.

GORGIBUS Qui non c'è dubbio, sono partite! Per l'ultima volta: io non voglio sapere niente di tutte queste frottole; voglio essere padrone assoluto; e per farla finita con ogni genere di discorsi, o vi sposate tutte e due, e in fretta, oppure, parola mia d'onore, vi fate monache! Ve lo garantisco io! (*Esce*)

V – CATERINA, MADDALENA

CATERINA Dio del cielo, mia cara! Com'è soffocato dalla materia lo spirito di tuo padre! Che mente grossolana, e che buio nell'animo suo!

MADDALENA Che vuoi, mia cara! Sono in gran confusione per lui. Fatico a persuadermi di poter essere davvero sua figlia, e penso che un giorno o l'altro un qualche fortunato accidente mi svelerà una nascita più illustre.

CATERINA Lo penso anch'io. Sì, gli indizi ci sono tutti; e quanto a me, anch'io, a guardarmi bene...

VI – MARIOTTA, CATERINA, MADDALENA

MARIOTTA C'è qui un lacchè che vuol sapere se siete in casa, e dice che il suo padrone vuol venirvi a trovare.

MADDALENA Imparate, stupida, ad esprimervi in modo meno triviale. Si dice: «C'è un necessario che chiede se siete in comodità

d'esser visibili».

MARIOTTA Càspita! Ma io non so mica il latino, e non ho mica studiato come voi la filofia nel *Grande Ciro*.

MADDALENA Che spropositi! Ma è possibile sopportare tutto questo? E chi sarebbe il padrone di questo lacchè?

MARIOTTA Mi ha detto che è il marchese di Mascarillo.

MADDALENA Ah, mia cara, un marchese! Sì, andate a dirgli che siamo ben visibili. È senza dubbio un qualche brillante ingegno che avrà sentito parlare di noi.

CATERINA Certamente, mia cara.

MADDALENA Meglio riceverlo in questa sala a pianterreno, piuttosto che in camera nostra. Aggiustiamoci un poco i capelli, almeno, e mostriamoci all'altezza della nostra reputazione. Presto, venite qui dentro, voi, a porgerci il consigliere delle grazie.

MARIOTTA Parola mia, io non so neanche di che bestia si tratti! Parlate da cristiane, se volete che vi capisca.

CATERINA Portateci lo specchio, ignorante che non siete altro; e guardatevi bene dallo sporcarne il cristallo comunicandogli la vostra immagine. (*Escono*)

VII – MASCARILLO, DUE PORTANTINI

MASCARILLO Olà, sediarri, olà! Su, su, su, su, su, su. Io dico che questi furfanti hanno deciso di farmi a pezzi, a furia di urtare contro i muri e contro i pavimenti.

PRIMO PORTANTINO Accidenti, è che la porta è stretta! L'avete voluto voi, a farci entrare fin qui.

MASCARILLO Lo credo bene. Perché voi, miserabili, vorreste che io esponessi il rigoglio delle mie piume all'inclemenza della piovosa stagione, e che stampassi di fango le mie scarpine? Orsù,

via la portantina.

SECONDO PORTANTINO Allora, signore, se per piacere ci pagate...

MASCARILLO Eh?

SECONDO PORTANTINO Voglio dire, signore, se per piacere ci date un po' di soldi...

MASCARILLO (*dandogli uno schiaffo*) Che cosa, briccone? Chiedere soldi a una persona del mio rango?

SECONDO PORTANTINO È così che si paga la povera gente? E il vostro rango, ce lo dà da mangiare?

MASCARILLO Ah, ah, ah, vi insegnerò io qual è il vostro posto!

Queste canaglie osano farsi gioco di me!

PRIMO PORTANTINO (*prendendo uno dei bastoni della portantina*)

Dài! Pagateci, e in fretta!

MASCARILLO Come?!

PRIMO PORTANTINO Ho detto che vogliamo i soldi e subito!

MASCARILLO Questo è giusto.

PRIMO PORTANTINO E allora dài!

MASCARILLO Subito! Tu sì che parli come si deve; è quell'altro che è un briccone che non sa neanche quel che dice. Tieni, sei contento?

PRIMO PORTANTINO No, non sono contento; avete dato uno schiaffo al mio amico, e...

MASCARILLO Calma un momento. Te', questo è per lo schiaffo.

Da me si può ottenere tutto, basta prendermi per il giusto verso.

Via, tornate a prendermi più tardi per andare al Louvre, alla buonanotte del re. (*I due portantini escono*)

VIII – MARIOTTA, MASCARILLO

MARIOTTA Signore, le mie padrone saranno qui a momenti.

MASCARILLO Che non si diano premura; mi trovo comodamente situato per l'attesa.

MARIOTTA Eccole. (*Mariotta esce*)

IX – MADDALENA, CATERINA, MASCARILLO, ALMANZOR

MASCARILLO (*dopo aver salutato*) Mesdames, sarete certo stupite dell'audacia della mia visita; ma la vostra reputazione vi procura questa fastidiosa circostanza, poiché il merito ha per me un fascino tanto potente che io gli corro dietro dappertutto.

MADDALENA Se perseguite il merito, non è sulle nostre terre che dovete porvi in caccia.

CATERINA Il merito è entrato in casa nostra quando voi ve l'avete condotto.

MASCARILLO Ah, devo accusare di falso le vostre parole! La rinomanza vostra denuncia il vero ammontare del vostro valore; e voi farete senz'altro terna, quaterna e tombola di tutto ciò che di galante vi è in Parigi.

MADDALENA La vostra compiacenza spinge assai oltre la liberalità delle proprie lodi; e noi davvero non sappiamo opporre, mia cugina ed io, il nostro doveroso ritegno alla dolcezza delle vostre lusinghe.

CATERINA Mia cara, bisognerebbe far portare delle sedie.

MADDALENA Olà, Almanzor!

ALMANZOR Madame?

MADDALENA Presto! Convogliateci qui gli agi della conversazione.

MASCARILLO Ma almeno, vi è qualche sicurezza qui per me?

CATERINA Che cosa temete?

MASCARILLO Un qualche furto ai danni del mio cuore, un assassinio della mia libertà. Vedo qui degli occhi che hanno l'aria di esser

proprio dei monellacci, di voler far violenza ad ogni libertà, e di voler trattare un'anima come un turco un negro. Ma come, diavolo! Tosto che mi avvicino, eccoli assumere una guardia omicida. Ah, parola mia, io non mi fido, e taglio subito la corda! Oppure esigo certa garanzia che essi non mi faranno male alcuno.

MADDALENA Mia cara, questo è il tono faceto.

CATERINA Un vero e proprio Amilcare.

MADDALENA Non abbiate timore: i nostri occhi non hanno alcun disegno malvagio, e il vostro cuore può dormire sicuro della loro dabbenaggine.

CATERINA Ma di grazia, signore, non siate così inesorabile con quella poltrona, che da un quarto d'ora vi tende le braccia; esaudite finalmente il desiderio che essa ha di abbracciarvi.

MASCARILLO (*dopo essersi pettinato e dopo aver sistemato i merletti delle gambe*) Ebbene, signorine, che cosa ne dite di Parigi?

MADDALENA Oh dio, e che cosa potremmo dirne? Bisognerebbe essere l'antipode della ragione per non convenire che Parigi è il grande emporio delle meraviglie, l'epicentro di ogni buon gusto, del bello spirito e della galanteria.

MASCARILLO Quanto a me, io ritengo che fuori di Parigi, per la gente come si conviene, non vi è salvezza di sorta.

CATERINA È una verità incontestabile.

MASCARILLO C'è un po' di fango, ma si gira in portantina.

MADDALENA È pur vero che la portantina è un baluardo meraviglioso contro le aggressioni del fango e del maltempo.

MASCARILLO Riceverete certo molte visite; quali begli spiriti ed eletti ingegni sono tra i vostri?

MADDALENA Ahimè, non siamo ancora molto conosciute! Ma

siamo a buon punto per esserlo, e una nostra carissima amica ci ha promesso che farà venir qui tutti quei signori della *Raccolta d'opere scelte*.

CATERINA E certi altri ancora che ci sono stati indicati come arbitri sovrani di ogni cosa di gusto.

MASCARILLO Posso far io al caso vostro, meglio di chiunque altro al mondo. Vengono sempre tutti a farmi visita; e posso dire di non alzarmi mai dal letto senza una mezza dozzina di begli spiriti d'attorno.

MADDALENA Oh, dio mio, vi saremmo obbligate come obbligate si può essere; perché insomma, è sulla conoscenza di quei signori che bisogna contare, se si vuole far parte del bel mondo.

Sono essi che a Parigi danno il *la* ad ogni reputazione, e voi sapete che ve ne sono di quelli con i quali l'essere in dimestichezza è già sufficiente a darvi nomea di intenditrice, quand'anche non aveste altro che questo. Ma per me, ciò che soprattutto apprezzo è che grazie a questi convegni di eletti ingegni ci si istruisce su cento cose che è assolutamente necessario conoscere, e che sono parte essenziale di ogni bello spirito. È così che ogni giorno si vien messi al corrente delle piccole novità galanti, dei leggiadri commerci di prose e di versi. Si sa tutto a tempo debito: «Il tale ha composto la più deliziosa poesia del mondo sul tale argomento; la tale ha scritto le parole per la tale aria; questo signore ha fatto un madrigale per una lieta circostanza; quest'altro ha composto delle stanze su un tradimento d'amore. Il signor tale ha inviato ieri sera alla signorina tal'altra una sestina, cui essa ha risposto stamattina verso le otto; il tale autore ha steso la tal trama; quello è arrivato alla terza parte del suo romanzo; quell'altro sta dando alle stampe le sue opere».

Così ci si fa apprezzare nei salotti; e se una persona ignora queste cose, io non darei uno spillo per tutta la sua intelligenza.

CATERINA In effetti, io trovo che è davvero il colmo del ridicolo, piccarsi di essere una persona intelligente e poi non sapere fino alla più piccola quartina tutto quel che si scrive ogni giorno; io proverei tutte le vergogne del mondo se mi domandassero se so una data novità, e io non ne sapessi niente.

MASCARILLO È vero che è una bella vergogna non essere tra i primi a sapere tutto quel che succede; ma non datevi pena; voglio costituire in casa vostra un'Accademia di eletti ingegni, e vi prometto che non si scriverà un briciolo di verso in tutta Parigi senza che voi lo sappiate a memoria prima di chiunque altro.

Da parte mia, tal qual mi vedete, mi ci cimento un po' anch'io quando ne ho voglia; e nei boudoirs eleganti di Parigi vedrete circolare, opera mia, duecento canzoni, altrettanti sonetti, quattrocento epigrammi e più di mille madrigali, senza contare gli enigmi e i ritratti.

MADDALENA Vi confesso che i ritratti mi piacciono follemente; per me non vi è nulla di più chic.

MASCARILLO I ritratti sono difficili e richiedono un ingegno profondo; ne sentirete taluni, fatti da me, che forse non vi dispiaceranno.

CATERINA Io invece ho una favolosa passione per gli enigmi.

MASCARILLO Gli enigmi stimolano l'ingegno, e ne ho scritti quattro proprio stamattina che voglio darvi a indovinare.

MADDALENA I madrigali poi sono deliziosi, quando sono ben condotti.

MASCARILLO Sono la mia specialità, sto lavorando appunto a mettere in madrigali l'intera storia romana.

MADDALENA Ah, davvero? Sarà di una bellezza favolosa! Se la

farete pubblicare ne voglio per lo meno una copia!

MASCARILLO Ve ne prometto fin d'ora una ciascuna, e delle meglio rilegate. La cosa non sarebbe troppo consona al mio rango, ma lo faccio più che altro per far guadagnare qualcosa agli editori, che mi perseguitano sempre.

MADDALENA Immagino che sia una grande soddisfazione il vedersi pubblicati.

MASCARILLO Senza dubbio. Ma, a proposito, voglio recitarvi una poesia che mi avvenne di improvvisare ieri sera in casa di una duchessa mia amica presso cui mi ero recato in visita; perché negli improvvisi sono di una forza diabolica.

CATERINA L'improvvisazione è la vera pietra di paragone dell'intelligenza.

MASCARILLO Dunque state a sentire.

MADDALENA Tutte le nostre orecchie sono in ascolto.

MASCARILLO

Oh, oh! Son qui senza verun timore:

mentre innocente vi rimiro e squadro,

l'occhio vostro sornion m'invola il cuore.

Al ladro, al ladro, al ladro, al ladro!

CATERINA Ah, mio dio! Questo è davvero di uno chic favoloso!

MASCARILLO Tutto quel che scrivo ha un tono spiritoso ed elegante; qui non vi è certo odore di pedanteria.

MADDALENA Ne è lontano le duemila miglia.

MASCARILLO Non so se avete notato l'esordio: *Oh, oh!* Io lo trovo veramente straordinario: *oh, oh!* Come un uomo che tutto ad un tratto si accorge: *oh, oh!* Che sorpresa: *oh, oh!*

MADDALENA Sì, quel *oh, oh!* io lo trovo favoloso.

MASCARILLO E sembra una cosa da niente.

CATERINA Ah, mio dio! Ma che cosa dite? Sono proprio queste

le cose che non hanno prezzo.

MADDALENA Senza dubbio; io preferirei aver scritto questo *oh*, *oh* piuttosto che un poema epico.

MASCARILLO Perdio! Avete dei gusti molto raffinati!

MADDALENA Beh, non posso dire di averli grossolani.

MASCARILLO Ma non apprezzate anche *Son qui senza verun timore?*

Son qui senza verun timore; son qui che non penso a

niente: un modo di dire naturale, *son qui senza verun timore*.

Mentre innocente: mentre che io, senza pensare a niente di male,

senza malizia, come un agnellino, *vi rimiro e squadro*, cioè

mi diletto nel considerarvi, vi osservo, vi contemplo; *l'occhio*

vostro sornion... Che cosa ve ne pare di questa parola: *sornion*?

Non è ben trovata?

CATERINA Veramente ben trovata.

MASCARILLO *Sornion*, furtivamente; sembra che ci sia un gatto che ha appena preso un topo: *sornion*.

MADDALENA Non si poteva far meglio.

MASCARILLO *M'invola il cuore*, me lo ruba, me lo trafuga. *Al ladro*,

al ladro, al ladro, al ladro! Non sembra proprio un uomo

che grida e che corre dietro a un ladro per farlo arrestare? *Al*

ladro, al ladro, al ladro, al ladro!

MADDALENA Bisogna convenire che ha un andamento assai spiritoso e galante.

MASCARILLO Voglio farvi sentire la melodia che ho composto per questi versi.

CATERINA Avete studiato anche musica?

MASCARILLO Io?! Per niente.

CATERINA E come è dunque possibile?

MASCARILLO Noi nobili sappiamo tutto senza aver mai studiato

niente.

MADDALENA Ma certo, mia cara.

MASCARILLO Sentite se la melodia è di vostro gusto. *Ehm, ehm.*

La, la, la, la, la. La brutalità del clima ha follemente oltraggiato la delicatezza della mia voce; ma non importa, è una cosa alla buona. (*Canta*) *Oh, oh! Son qui senza verun... (Ecc.)*

CATERINA Ah, che melodia piena di passione! Non par davvero di doverne morire?

MADDALENA C'è della cromatica lì dentro.

MASCARILLO Non vi pare che il pensiero sia bene espresso nel canto? *Al ladro!...* E poi, come se uno stesse gridando a squarciagola: *a-a-a-a-a-al ladro!* E tutto ad un tratto, come senza fiato: *al ladro!*

MADDALENA Questo vuol dire conoscere l'essenza delle cose, l'essenza ultima, l'essenza dell'essenza. È tutta una meraviglia, ve lo assicuro; io vado pazza sia dell'aria che delle parole.

CATERINA Mai prima d'oggi avevo sentito niente di una tal forza.

MASCARILLO Tutto quel che faccio mi riesce naturalmente, senza studio e senza fatica.

MADDALENA La natura si è comportata con voi da vera madre amorosa, e voi ne siete il figlio prediletto.

MASCARILLO E voi come passate il vostro tempo?

CATERINA Senza far niente.

MADDALENA Finora ci siamo trovate spaventosamente a digiuno di svaghi..

MASCARILLO Mi offro di condurvi uno di questi giorni a teatro, se volete; devono anzi rappresentare una commedia nuova, e mi sarebbe gradito vederla assieme a voi.

MADDALENA Un invito che non si può rifiutare.

MASCARILLO Vi prego però, quando ci andremo, di applaudire a dovere; perché mi sono impegnato per il successo della commedia, e l'autore è venuto a pregarmene anche stamattina.

C'è questa usanza, qui, che gli autori vengono da noialtri nobili a leggerci le loro nuove commedie, onde impegnarci a trovarle belle, e a dar loro così una certa fama; lascio infatti a voi di immaginare se quando i par nostri dicono qualcosa la platea può osar di contraddire. Io, in queste cose, sono molto preciso; e una volta che l'ho promesso all'autore, non faccio altro che gridare «Bellissimo!» ancora prima che si accendano le candele.

MADDALENA Non me ne parlate; Parigi è davvero un luogo meraviglioso; ogni giorno vi accadono cento cose di cui in provincia, per quanto intelligenti si possa essere, non si sente neppure parlare.

CATERINA Non occorre altro; seguiremo le vostre istruzioni, e ci faremo un dovere di entusiasmarci per bene per tutto quel che diranno.

MASCARILLO Non so se mi sbaglio, ma mi avete tutta l'aria di avere scritto una commedia anche voi.

MADDALENA Eh, potrebbe esservi del vero in quel che dite.

MASCARILLO Ah, in fede mia, bisogna sentirla! Detto tra noi, ne ho scritta una anch'io e voglio farla rappresentare.

CATERINA Oh, e a quale compagnia la daretè?

MASCARILLO Bella domanda! Alla compagnia dei Grandi Attori. Non ci sono che loro, che siano in grado di dare il giusto risalto alle cose. Gli altri sono tutti degli ignoranti che recitano come si parla, che non sanno neanche far rimbombare i versi, né fermarsi al punto debito; e come si fa a capire dove sono i

bei versi, se l'attore non si ferma e non ci avverte così che bisogna fare *Ooooooh!*

CATERINA Effettivamente vi è sempre il modo di far notare al pubblico le bellezze di un'opera; e le cose non valgono che per quello che si sa farle valere.

MASCARILLO Che cosa ve ne pare dei miei accessori? Vi sembrano intonati al vestito?

CATERINA Assolutamente.

MASCARILLO Ottima la scelta del nastro.

MADDALENA Favolosa. Perdrigeon autentico.

MASCARILLO Che ne dite dei miei merletti?

MADDALENA Elegantissimi.

MASCARILLO Posso vantarmi se non altro di aver merletti più grandi di un buon piede di tutti quelli che si vedono in giro.

MADDALENA Devo confessare di non aver mai visto portare a tanta altezza l'eleganza del vestire.

MASCARILLO Destinate per un attimo a questi guanti la meditazione del vostro odorato.

MADDALENA Sono favolosamente profumati.

CATERINA Non ho mai respirato odori di miglior confezione.

MASCARILLO E questo?

MADDALENA Di gran classe davvero; la sfera sublime ne è deliziosamente sfiorata.

MASCARILLO Non mi dite niente delle mie piume! Come vi paiono?

CATERINA Terribilmente belle.

MASCARILLO Sapete che mi costano un luigi d'oro l'una? Ma io ho questa mia mania, di voler sempre in tutto ciò che vi è di più bello.

MADDALENA Vi dirò allora che voi ed io simpatizziamo; io sono di una delicatezza favolosa per tutto ciò che porto addosso; e fino alle sottocalze, non posso sopportare nulla che non sia fatto a regola d'arte.

MASCARILLO (*gridando all'improvviso*) Ahi, ahi, ahi! Piano! Dio mi fulmini, signorine, non è questo il modo di fare; debbo lagnarmi della vostra condotta; questo non è leale.

CATERINA Ma che cosa c'è? Che cosa avete?

MASCARILLO Ma come! Tutte e due contro il mio cuore, contemporaneamente! Aggredirmi da destra e da sinistra! Ah, è contro il diritto delle genti; la partita è impari; non mi resta che gridare all'assassinio!

CATERINA Bisogna convenire che ha un modo tutto suo di dire le cose.

MADDALENA Ha uno spirito di un garbo favoloso.

CATERINA Voi avete più paura che male, e il vostro cuore grida prima ancora che lo scortichino.

MASCARILLO Ma cosa diavolo! È già scorticato dalla testa ai piedi!

X – MARIOTTA, MASCARILLO, CATERINA, MADDALENA

MARIOTTA Signora, chiedono di voi.

MADDALENA Chi è?

MARIOTTA Il visconte di Jodelet.

MASCARILLO Il visconte di Jodelet?

MARIOTTA Sì, signore.

CATERINA Lo conoscete?

MASCARILLO È il mio migliore amico.

MADDALENA Fate entrare immediatamente. (*Mariotta esce*)

MASCARILLO È un po' di tempo che non ci vediamo, e sono incantato

di questa occasione.

CATERINA Eccolo.

XI – JODELET, MASCARILLO, CATERINA, MADDALENA, (ALMANZOR)

MASCARILLO Ah, visconte!

JODELET (*si abbracciano e si baciano l'un l'altro*) Ah, marchese!

MASCARILLO Che piacere incontrarti!

JODELET Che gioia trovarti qui!

MASCARILLO Ancora qualche bacio, ti prego.

MADDALENA Anima mia, cominciamo ad esser conosciute; ecco che il bel mondo prende ormai la strada di casa nostra.

MASCARILLO Signorine, concedetemi di presentarvi questo gentiluomo; sulla mia parola, egli è ben degno di esser conosciuto da voi.

JODELET Giusto è venire a rendervi ciò che vi è dovuto, le vostre grazie vi danno diritto di signoria su ogni persona al mondo.

MADDALENA Voi spingete la vostra cortesia ai confini estremi dell'adulazione.

CATERINA Bisogna notare nel nostro diario questo giorno tanto fortunato.

MADDALENA (*a Almanzor*) Orsù, ragazzo, bisogna ripetervi sempre ogni cosa? Non vedete che necessita l'aggiunta di una sedia?

MASCARILLO Non meravigliatevi di vedere il visconte con quella faccia: è uscito or ora da una malattia che gli ha reso il volto pallido a quel modo.

JODELET Sono i frutti delle veglie di corte e delle fatiche di guerra.

MASCARILLO Le signorine non sanno che nel visconte hanno qui uno degli uomini più coraggiosi del nostro secolo? È un prode

della più bell'acqua!

JODELET Voi non mi siete certo secondo in nulla, marchese; sappiamo bene quel che anche voi sapete fare.

MASCARILLO È pur vero che tutti e due ci siamo dati il nostro daffare.

JODELET E in posti in cui faceva molto caldo.

MASCARILLO (*guardando le due donne*) Sì, ma mai caldo come qui. Ah, ah, ah!

JODELET La nostra amicizia è nata nell'esercito; la prima volta che ci siamo visti lui comandava un reggimento di cavalleria sulle galere di Malta.

MASCARILLO È vero; voi però siete entrato in servizio prima di me: ricordo che io non ero che un sottufficiale e voi comandavate duemila cavalli.

JODELET La guerra è una gran bella cosa. Però, secondo me, al giorno d'oggi la corte ricompensa molto male gli uomini d'arme come noi.

MASCARILLO È proprio per questo che voglio appendere la spada al chiodo.

CATERINA Quanto a me, io ho un debole favoloso per gli uomini di spada.

MADDALENA Anche a me piacciono molto; ma io esigo che al coraggio sia di condimento il bello spirito.

MASCARILLO Ti ricordi, visconte, quella mezzaluna che abbiamo strappato ai nemici all'assedio di Arras?

JODELET Che cosa vuoi dire con la tua mezzaluna? Era una bella luna intera.

MASCARILLO Credo che tu abbia ragione.

JODELET Perdio, vuoi che non me lo ricordi? Son rimasto ferito a

una gamba da un colpo di granata, e ne porto ancora il segno. Provate a toccare, prego; sentirete che fior d'un colpo che è stato!

CATERINA La cicatrice è davvero molto grande.

MASCARILLO Datemi un momento la vostra mano, e sentite un po' questo, qui, proprio dietro la testa; trovato?

MADDALENA Sì, sento qualcosa.

MASCARILLO È un colpo di moschetto che ho preso durante la mia ultima campagna.

JODELET Ecco qui un altro colpo che mi ha passato da parte a parte all'assalto di Gravelines.

MASCARILLO (*portando la mano all'abbottonatura dei calzonni*) Adesso vi faccio vedere io una piaga favolosa.

MADDALENA Non è necessario; lo crediamo anche senza vederla.

MASCARILLO Sono segni gloriosi, che fan vedere che gente siamo.

CATERINA Non dubitiamo affatto di ciò che siete.

MASCARILLO Visconte, sei qui in carrozza?

JODELET Perché?

MASCARILLO Potremmo accompagnare le signorine fuori porta, e offrire loro una colazione in campagna.

MADDALENA Oggi veramente non vorremmo uscire.

MASCARILLO Facciamo venire allora dei violinisti e balliamo.

JODELET In fede mia, questa è un'ottima idea.

MADDALENA A questo possiamo acconsentire; ma occorre allora un ampliamento della compagnia.

MASCARILLO Olà! Champagne, Piccardo, Borghignone, Casquaret, Basco, La Verdura, il Lorena, il Provenza, La Violetta! Al diavolo tutti i lacchè! Non credo vi sia gentiluomo in Francia peggio servito di me. Queste canaglie mi lasciano sempre solo.

MADDALENA Almanzor, dite al seguito del signor marchese di andare a chiamare dei violinisti, e voi andate ad invitare quei signori e quelle signore nostri vicini di casa, affinché vengano a popolare la solitudine del nostro ballo.

MASCARILLO Visconte, che cosa ne dici di quegli occhi?

JODELET E tu, marchese, che ne pensi?

MASCARILLO Per me, io dico che la nostra indipendenza faticherà ad uscire di qui con le brache a posto. Io, per lo meno, ricevo degli strani scossoni, e il mio cuore è ormai legato solo a un filo.

MADDALENA Come è naturale e spontaneo tutto quello che dice! Sa presentare le cose nel più delizioso dei modi.

CATERINA Usa il suo spirito con una prodigalità favolosa.

MASCARILLO Per darvi la prova della mia sincerità, improvviserò dei versi a questo proposito.

CATERINA Oh, ve ne scongiuro con tutta la devozione del mio cuore! Poter aver qualcosa che sia stato scritto per noi!

JODELET Piacerebbe anche a me fare altrettanto, ma la mia vena poetica si trova un po' indisposta, per la gran quantità di salassi cui è stata sottoposta in questi ultimi giorni.

MASCARILLO Che diavolo significa questo? Faccio sempre bene il primo verso, ma fatico a fare gli altri. Secondo me, è una cosa un po' troppo affrettata. L'improvviso ve lo farò poi con comodo, e vedrete che sarà bellissimo.

JODELET Spiritoso e brillante come il diavolo in persona.

MADDALENA Molto chic e perfettamente stilé.

MASCARILLO Visconte, dimmi un po', è tanto tempo che non vedi la contessa?

JODELET Son più di tre settimane che non vado a trovarla.

MASCARILLO Lo sai che stamattina è venuto da me il duca, e ha voluto a tutti i costi portarmi in campagna a cacciare un cervo con lui?

MADDALENA Ecco che arrivano le nostre amiche.

XII – JODELET, MASCARILLO, CATERINA, MADDALENA
(ALMANZOR, ALCUNE VICINE, ALCUNI VIOLINISTI)

MADDALENA Oh dio, carissime, vi domandiamo scusa. Questi signori hanno avuto la fantasia di farci omaggio di che animare i nostri piedi, ed abbiamo mandato a chiamarvi per colmare i vuoti della nostra adunata.

UNA VICINA Ve ne siamo senz'altro obbligate.

MASCARILLO Non si tratta che di un ballo alla buona; ma uno di questi giorni ve ne offriremo uno nelle debite forme. Sono arrivati dunque i violinisti?

ALMANZOR Sì, signore, sono qui.

CATERINA Su, dunque, carissime, accomodatevi.

MASCARILLO (*ballando da solo a mo' di preludio*) La, la, la, la, la, la, la, la.

MADDALENA Ha una figura davvero elegante.

CATERINA E balla proprio con grande leggiadria.

MASCARILLO (*avendo preso Maddalena*) La mia libertà è ora in ballo, al pari dei miei piedi. In cadenza, quei violini, in cadenza.

Oh, che ignoranti! Impossibile ballare in questo modo. Che il diavolo vi porti! Non siete capaci di andare a tempo? La, la, la, la, la, la, la. Forza, violinisti di provincia!

JODELET (*ballando a sua volta*) Olà! Non accelerate tanto il ritmo; sono appena stato ammalato!

XIII – DU CROISY, LA GRANGE, MASCARILLO (JODELET E DETTI)

LA GRANGE Ah, ah, furfanti! Che cosa fate qui? Sono tre ore che vi stiamo cercando.

MASCARILLO (*sentendosi battere*) Ahi, ahi, ahi! Non me l'avete mica detto, però, che c'erano anche le botte.

JODELET Ahi, ahi, ahi!

LA GRANGE Proprio lui, questo cialtrone che non è altro, che vuol fare l'uomo di gran conto!

DU CROISY Così imparate a stare al vostro posto.

(*Du Croisy e La Grange escono*)

XIV – MASCARILLO, JODELET, CATERINA, MADDALENA
(VICINE, VIOLINISTI)

MADDALENA Ma che significa questo?

JODELET È una scommessa.

CATERINA Ma come! Lasciarvi bastonare a quel modo!

MASCARILLO Dio mio, ho preferito far finta di niente, perché sono un violento e avrei certo trasceso.

MADDALENA Tollerare un simile affronto, in nostra presenza!

MASCARILLO Non è niente: continuiamo a ballare. Ci conosciamo da molto tempo, e tra amici non ce la si prende per queste piccolezze.

XV – DU CROISY, LA GRANGE, MASCARILLO, JODELET, MADDALENA
CATERINA (VICINE, VIOLINISTI, SPADACCINI)

LA GRANGE Perdio, furfanti, non avrete di che ridere di noi, ve lo garantisco io! Entrate, voi altri. (*Entrano tre o quattro spadaccini*)

MADDALENA Che audacia è mai questa, di venire a creare un tale

scompiglio in casa nostra?

DU CROISY Ma come, signorine! Dobbiamo sopportare che i nostri lacchè siano ricevuti meglio di noi? Che vengano a corteggiarvi a nostre spese, e vi offrano un ballo?

MADDALENA I vostri lacchè?

LA GRANGE Sì, i nostri lacchè. E non è né bello né educato fuorviarceli in questo modo.

MADDALENA Oh cielo! Che insolenza!

LA GRANGE Comunque, giovarsi dei nostri abiti per attirare i vostri sguardi, questo no! E se proprio volete amarli, dovrete amarli, perdio, per i loro begli occhi. Presto! Siano spogliati immediatamente!

JODELET Addio bei vestiti.

MASCARILLO Ecco in fumo il marchesato e la viscontea.

DU CROISY Ah, ah, furfanti! Aver l'audacia di volerci soppiantare! Andrete a cercare altrove di che rendervi gradevoli agli occhi delle vostre belle, ve lo assicuro io.

LA GRANGE Prendere il nostro posto è troppo, e con i nostri abiti per giunta!

MASCARILLO O Fortuna, quanto grande è la tua incostanza!

DU CROISY Presto, togliete loro di dosso fino all'ultima cosa!

LA GRANGE Portate via tutta questa roba, sbrigatevi! Ed ora, signorine, nello stato in cui si trovano, potete continuare a piacer vostro i vostri amori con costoro. Ve ne lasciamo la più ampia libertà, e vi assicuriamo, il signore ed io, che non ne saremo minimamente gelosi. *(Escono La Grange, Du Croisy e gli spadaccini)*

CATERINA Ah, che vergogna!

MADDALENA Crepo dalla rabbia!

I VIOLINISTI *(al Marchese)* Che cos'è questa storia? E noi chi ci paga?

MASCARILLO Rivolgetevi al signor Visconte.

I VIOLINISTI (*al Visconte*) Chi è che ci dà i soldi?

JODELET Rivolgetevi al signor Marchese.

XVI – GORGIBUS, MASCARILLO, MADDALENA

(JODELET, CATERINA, VIOLINISTI)

GORGIBUS Ah, sciagurate che non siete altro! Eccoci serviti di barba e capelli, a quanto vedo! E me ne hanno raccontate delle belle, proprio, quei signori che stanno uscendo!

MADDALENA Ah, padre mio! Essi ci hanno fatto uno scherzo crudele!

GORGIBUS Sì, è uno scherzo crudele, ma che è conseguenza della vostra presunzione, disgraziate! Sono rimasti offesi per il modo in cui li avete trattati; e intanto io, infelice che sono, non posso far altro che ingoiare l'affronto.

MADDALENA Ah, giuro che ne avremo vendetta, o che morirò di dolore! E voi, delinquenti, avete il coraggio di starvene qui dopo la vostra insolenza?

MASCARILLO Trattare così un marchese! Ecco che cos'è il mondo: il minimo rovescio di fortuna ci attira il disprezzo di coloro che prima ci tenevano ben stretti. Andiamocene via, amico, andiamo a cercar fortuna altrove; vedi bene che qui non si ama che la vana apparenza, e la nuda virtù non gode di alcuna considerazione.
(*Escono tutti e due*)

XVII – GORGIBUS, MADDALENA, CATERINA, VIOLINISTI

I VIOLINISTI Signore, in mancanza loro, dovete essere voi a accontentarci, dato che è qui che abbiamo suonato.

GORGIBUS (*bastonandoli*) Sì, sì, vi accontento subito, e questa è

la moneta con cui voglio pagarvi. (*Escono i violinisti*) E voi, sciagurate, non so che cosa mi tenga dal darvene altrettante. Saremo la favola e lo spasso di tutti: ecco che cosa avete guadagnato con le vostre stravaganze. Chiudetevi in casa, bestie; chiudetevi in casa per sempre. E voi, che siete la causa della loro follia, stupide fandonie, passatempo pericolosi di cervelli oziosi, romanzi, poesie, canzoni, sonetti e suonate, possiate andare tutti e quanti al diavolo!